

Tokyo resta in controtendenza, ma deve difendere lo yen

Boj unica con tassi negativi

Primo intervento sui cambi dal 1998 per frenare il crollo della moneta

Gianluca Di Donfrancesco

La Banca centrale del Giappone conferma la propria politica monetaria ultra accomodante, ma Tokyo deve intervenire per frenare la caduta dello yen, per la prima volta da 24 anni.

Mentre Fed, Bce e le principali banche centrali continuano la stretta per raffreddare l'inflazione, la Banca del Giappone (Boj) ieri ha deciso di tenere i tassi a breve termine a -0,1% e di confermare attorno allo zero il rendimento dei titoli di Stato a 10 anni, attraverso l'acquisto illimitato di bond. Il governatore, Haruhiko Kuroda, ha lasciato intendere che il costo del denaro resterà a livelli ultra bassi per i prossimi due o tre anni. «Il Giappone non deve abbandonare i tassi negativi solo perché altri Paesi lo hanno fatto. Questi Paesi hanno visto l'inflazione salire all'8-10%. Una situazione completamente diversa da quella del Giappone», ha detto spiegato Kuroda.

La Boj non ritiene duraturo l'aumento dell'indice dei prezzi in Giappone, che ad agosto è salito al 2,8%, ma resta molto più basso di quelli registrati negli Stati Uniti e in Europa. Non solo. Una volta eliminate le componenti volatili dei generi alimentari e dell'energia, il mese scorso l'inflazione si è fermata

all'1,6%, livello che l'istituto centrale giapponese ritiene insufficiente per raggiungere il target del 2%. E infatti, in conferenza stampa, Kuroda ha affermato che «è quasi certo che l'aumento dei prezzi scenderà al di sotto del 2% dal prossimo anno». La Banca centrale ha inoltre ribadito che «non esiterà ad adottare ulteriori misure di allentamento, se necessario» per aiutare l'economia a recuperare i livelli pre Covid.

Dopo la decisione della Banca centrale svizzera, che ha riportato i

tassi in territorio positivo con un rialzo di 75 punti base, la Boj resta così il solo grande istituto monetario con tassi negativi.

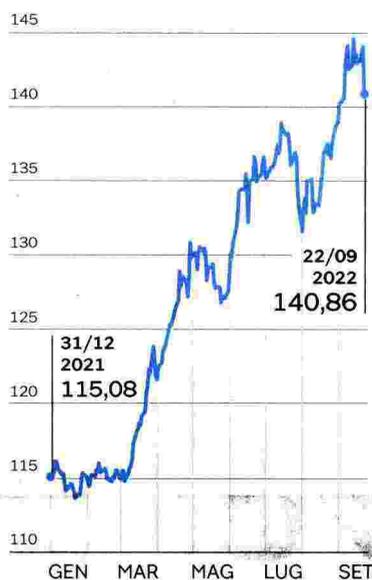
Le parole di Kuroda hanno fatto balzare il dollaro sopra la soglia dei 145 yen, ai massimi da 24 anni. Senza il sostegno dei tassi di interesse, l'unica arma per contrastare la caduta della moneta rimane l'intervento sul mercato dei cambi, ed è quello che è avvenuto ieri. Non accadeva dal 1998, quando la crisi finanziaria asiatica aveva innescato massicce vendite di yen e il repentino deflusso di capitali dalla regione. La mossa di ieri ha dato un po' di fiato alla valuta, che quest'anno è già crollata di oltre il 20% rispetto al dollaro.

«Il Governo è preoccupato per le oscillazioni eccessive della valuta e ha deciso di intraprendere un'azione risoluta», ha spiegato il viceministro delle Finanze, Masako Kanda. E «prenderà le contromisure necessarie», ha ribadito il premier Fumio Kishida. Resta da vedere quanta efficacia possano avere gli interventi sullo yen nel contrastare un deprezzamento alimentato dall'ormai enorme differenza tra i tassi giapponesi e quelli statunitensi, che rafforzano il dollaro contro tutte le altre valute.

«Gli interventi valutari raramente hanno successo e questa mossa fornirà solo una tregua temporanea», afferma Stuart Cole, capo economista di Equiti Capital. Sulla stessa linea, Ben Laidler, global markets strategist di Etoro: «Finché la Fed rimarrà aggressiva sui tassi, qualsiasi intervento sullo yen potrà solo rallentare, non fermare, la sua caduta».

Moneta sotto pressione

Yen per un dollaro



© RIPRODUZIONE RISERVATA